

## SORABJI

**Opere originali e trascrizioni:**

**Bach (Fantasia cromatica e fuga), Ravel (Rapsodia spagnola), Passeggiata veneziana. Variazione 56 (da «Variazioni sinfoniche»). Quasi habanera. Pasticcio capriccioso sopra un valzer di Chopin.**

Habermann.

**BIS-CD-1306. 68:20. Note**

(Ingl. Ted. Fr.). 2001.

novità

A: 9 T: 7

Sempre eccessivo Kaikhosru Shapurji Sorabji. Già, uno che scrive un pezzo che dura cinque compact discs (*Opus clavicembalisticum*), cento studi trascendentali, musica scritta su cattedrali di pentagrammi, prevista per un solo esecutore (che poi idealmente sarebbe stato lui). Ma anche le cose eccessive hanno i loro pregi: questo intellettuale e critico inglese di origine indiana fu figura non trascurabile come compositore; anche se abnorme. Vista la difficoltà di esecuzione delle sue opere originali e delle sue trascrizioni non è certo facile imbattersi in dischi dedicati a lui. Questo pianista, Michael Habermann, aveva fatto - edito nel 1981 - un disco che fu (credo, almeno così si presentava) il primo mai dedicato a pagine di Sorabji; era un disco molto interessante, con pezzi originali e trascrizioni. Qui il programma è interamente rinnovato, basato su inediti per lo più manoscritti (personalmente ho visto pubblicato solo il *Pasticcio capriccioso* su Chopin), tutti brani che Habermann afferma di aver eseguito in prima assoluta nel 1978 (Bach) e nel 1998.

Il brano più ampio è una lunga fantasia in sei movimenti sul tema della celebre *Barcarola* da *I racconti di Hoffmann* di Offenbach, poi vi sono brani più 'originali' ma dove il compositore gioca con musiche altrui: lo Chopin del finale della *Sonata* op.35 e il *Valzer* op.64 n.1. Ecco poi le due trascrizioni, della *Rapsodia spagnola* di Ravel e della *Fantasia cromatica e fuga* di Bach, anche se la fuga non è quella della *Fantasia cromatica* ma quella in re minore (di dubbia attribuzione) BWV 948. Ad un primo ascolto la musica di Sorabji, originale o trascritta, suona come una gigantesca efflorescenza del pianismo di Godowski. Lo stesso Habermann la definisce così: «Uso estensivo del contrappunto accompagnato da figurezioni decora-

tive, un fluttuare fra libera atonalità e tonalità, estrema densità di scrittura, difficoltà tecnica, disposizione formale complessa e complicate strutture ritmiche». La cosa per noi è soprattutto avvertibile nelle due trascrizioni più 'letterali' (si fa per dire!), quelle da Bach e da Ravel: personalmente non avevo mai sentito trascrizioni di questo tipo, neanche con Godowski! Inutile dire che il buon Habermann si muove in questa musica come un pesce nell'acqua. E per ora credo abbia pochi confronti.

Commento tecnico: Registrazione molto presente e ravvicinata: la dinamica non è molto differenziata. *Riccardo Risaliti*

## COMPACT DISC CLASSICO 2003